

In questo numero

Una boa per produrre energia da onde mare
pag.2-16

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.17

Effetto cambiamenti climatici / Capidoglio a Messina
pag.18-19

Incendi boschivi in Europa / Radiolari in Mar Ligure
pag.20

Come viene consumata l'acqua in Italia
pag.21

Ghiacciai Dolomiti spariranno entro 2050
pag.22

Pesce si riempie di anti-gelo per sopravvivere
pag.23

Pesce mostro attacca ragazzo
pag.24-25

L'Angolo
Enogastronomico /
Ricette del mese

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



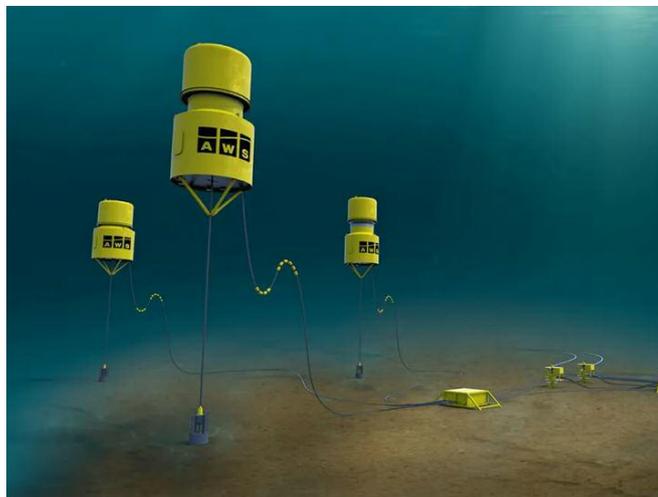
Ricerca scientifica

Una boa per produrre energia dalle onde del mare

AWS Energy, società scozzese che si occupa di ricerca e progettazione di sistemi in grado di sfruttare il moto ondoso a fini energetici, ha recentemente resi noti i risultati della sperimentazione, partita sei mesi fa e ancora in corso, della sua **Archimedes Waveswing**, letteralmente "**altalena di Archimede**".

Il prototipo si presenta come un grande cilindro metallico disegnato per sfruttare le onde; la parte sommersa reagisce alle variazioni della pressione dell'acqua sottomarina causate dal passaggio delle onde e converte il movimento risultante in elettricità tramite un generatore a trasmissione diretta. Il sistema è adatto per l'impiego in profondità d'acqua superiori a 25 m come boa singola o per l'integrazione in una struttura multi-assorbitore, ha dichiarato l'azienda. Una singola unità può essere configurata per potenze comprese tra 15kW e 500kW mentre un'unità multi-assorbitore può offrire fino a 10MW da un'unica piattaforma.

La tecnologia è stata messa alla prova nelle acque scozzesi, installando un prototipo di 7 metri d'altezza e 4 di diametro, nell'**European Marine Energy Center**, nelle Isole Orcadi, che ospita anche un altro interessante progetto per lo sfruttamento del moto ondoso, di cui abbiamo parlato qui.



Nei sei mesi di test il dispositivo ha mostrato una potenza media di oltre 10 kW con picchi di 80 kW, superando del 20% le previsioni dello sviluppatore; la sperimentazione ha anche messo in luce la velocità operativa dell'altalena di Archimede. Dalla banchina alla piena funzionalità sono necessarie meno di dodici ore.

"Questi dati – afferma Simon Grey, CEO di **AWS Ocean Energy** – sottolineano la nostra ferma convinzione che Waveswing sia un vero affare. Anche se siamo sempre stati fiduciosi sul potenziale delle sue prestazioni, è meraviglioso vedere questa fiducia confermata da dati reali...Ora stiamo attivamente cercando partner per portarlo sul mercato".

L'attuale fase di test in mare dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno ma l'azienda ha già programmato nuove sperimentazioni in altri siti all'inizio del 2023.

Corso di formazione e aggiornamento degli Agenti Ittici Volontari

Corso di formazione e aggiornamento degli Agenti Ittici Volontari sabato 19 NOV.2022, ore 15:00, presso biblioteca comunale di Lentella CH.

"La comunicazione non verbale e le procedure da eseguire.....da addetti alla vigilanza".

ARCI PESCA FISA - Com. Regionale Abruzzo

Commissione di Settore Vigilanza



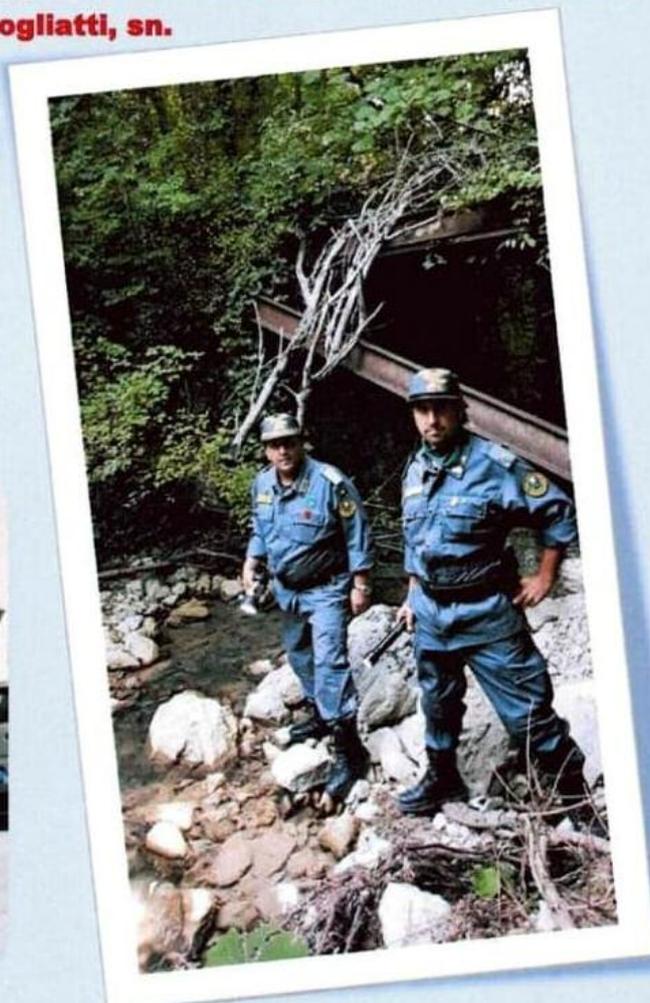
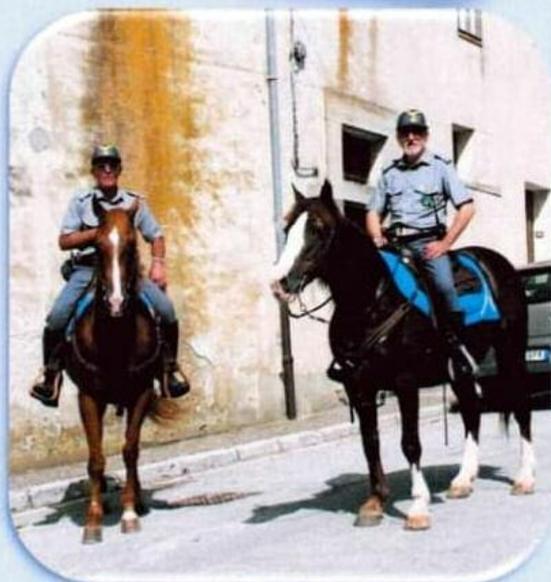
CORSO DI FORMAZIONE GUARDIE ITTICHE AMBIENTALI

L'Associazione ARCI PESCA F.I.S.A. - Comitato Regionale dell'Abruzzo - APS, ai sensi dell'art. 4 - comma 2, lett. c della L.R. 28 del 27/04/2017,

ORGANIZZA

un corso di formazione e aggiornamento per l'espletamento del servizio di Vigilanza Ittica Volontaria "La comunicazione non verbale e le procedure da seguire durante la fase dell'accertamento eseguito da addetti alla vigilanza".

Sabato 19 novembre 2022, ore 15:00, presso la biblioteca comunale di Lentella (CH), Via Cinconvallazione Palmiro Togliatti, sn.



Per informazioni ed iscrizione: 3393765647
email arcipesca.abruzzo@virgilio.it

Campionato Nazionale Trota Lago Individuale e a Squadre



**Campionato Nazionale
Trota Lago Individuale e a
Squadre 2022**

Laghi Euganei

Via Chiesa, 3a – 35030 Trambacche di Veggiano (PD)

12-13 NOVEMBRE 2022



Organizzazione manifestazione: ARCI PESCA VENETO

CLICCA QUI PER TUTTI I DETTAGLI:

[http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Camp_Naz_Trota_Lago_12-13nov22\(1\).pdf](http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Camp_Naz_Trota_Lago_12-13nov22(1).pdf)

Lago Maggiore: pescare è un diritto esclusivo dei Borromeo, la «tassa»

Vuoi pescare sul Lago Maggiore? Devi pagare una tassa annua alla famiglia Borromeo: 50 euro se sei un dilettante, 3.500 se sei un professionista. Non è un antico editto del 1300, succede nel 2022 nel secondo più importante lago italiano. Però se le acque sono pubbliche (demaniali), i pesci di nessuno e ho una regolare licenza di pesca, perché devo dare i miei soldi al signor Vitaliano Borromeo? «Da bambini – ricorda un pescatore – la chiamavamo “la borromea”, era di 15 mila lire». «Tuteliamo il lago e lo Stato riconosce il nostro diritto» è in sintesi la posizione di Vitaliano Borromeo. Per capire, andiamo sul Lago Maggiore, e indietro nel tempo.



La nobile tassa

La famiglia nobile fa pagare i «diritti esclusivi di pesca» di cui gode da secoli, su più del 50% del lago, parte svizzera esclusa. Ben oltre le Isole Borromeo, proprietà gestite dalla società Sag del principe Vitaliano XI, 62 anni, sette cardinali tra gli antenati, residente a Milano nel Palazzo Borromeo in Piazza Borromeo, cugino di Lavinia, moglie di John Elkann, e di Beatrice, moglie di Pierre Casiraghi, terzogenito di Carolina di Monaco e Stefano Casiraghi. La «tassa Borromea» (chiamiamola Tabor) viene pagata dai dilettanti attraverso la licenza che costa 80 euro, invece dei soliti 30, e dai professionisti tramite la loro cooperativa (3.500 euro mediamente a testa per una porzione ben definita dell'area Borromeo). Viene in mente il film di Benigni e Troisi: «Ehi! Chi siete? Cosa portate? Sì, ma quanti siete? Un fiorino!».

CLICCA QUI PER TUTTI I DETTAGLI:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=3005

Napoli, Piccoli ma Grandi Pescatori 2022

Si è conclusa ieri lo splendido evento educativo ambientale e culturale dell'Amo di Capri - Arcipesca Fisa, la giornata estiva ha fatto da cornice alla 12^a edizione, dove i protagonisti (ragazzi dai 4 ai 14 anni) hanno dato vita ad un esempio unico di correttezza per il mare e di passione per la Pesca.

I ragazzi, come detto prima, hanno dato dimostrazione di come si effettua, non solo una sana battuta di pesca, ma di come ci si comporta innanzi al mare. Molti di loro, con i loro guadini hanno provveduto a raccogliere i rifiuti galleggianti ripulendo l'intera area in pochissimo tempo. Esempio che tutti dovrebbero seguire.

La classifica ha visto:

Categoria Pesciolini: 1^a Valenti Annachiara - 2^o Giannico Giordano - 3^o Francesco Viva

Categoria Ragazzi: 1^a Leonardi Salvatori - 2^a Cristian Pio Pollio - 3^o Cristian Torelli

Categoria Teenagers: 1^o Giovanni D'Amato - 2^o Leonardo Coppola - 3^o =====

A tutti i partecipanti è stata donata una canna con l'augurio che questa sana passione, millenaria sull'isola, faccia breccia nei giovani d'oggi allargando quell'orizzonte di poco ludico e diversivo che l'isola offre soprattutto nei periodi invernali.

Quest'anno il campo di gara è stata la Darsena della @Marina Di Capri a cui vanno i primi ringraziamenti, staff e al Presidente Costanzo Porta.

Si ringraziano per la concreta collaborazione @Capri Master Piece di Romano Cristina, @Gambardella Service Auttrasporti, la @TRABUCCO International e il titolare @Roberto Trabucco e il suo rappresentate di zona Gargiulo Ruggiero che credono e condividono fortemente il progetto.

La Parafarmacia Naturalia, la Venturieri Galleggianti da Pesca e Chicchi e Cialde di Danilo Vacca che ci accompagnano da anni. La Delca Costruzioni di Pierluigi Della Femina e L'Oro di Capri anch'esse in lotta per salvaguardare la cultura isolana, Salumeria De Martino dal 1964, Fishing Point Sorrento di Ugo Arnese, i Fratelli Federico, la Capitaneria di Porto di Capri, Il CAFFE' AUGUSTO- CAPRI che ha donato ai ragazzi delle splendide pizzette e la Man.Bo.Snack che ha offerto ai ragazzi il classico sacchetto di caramelle "dolcetto o scherzetto" di Halloween. I più sentiti e sinceri vanno a tutti i partecipanti e ai loro accompagnatori che ci seguono.



CLICCA QUI PER TUTTI I DETTAGLI:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=3019

Classifiche del campionato Regionale Arci Pesca Fisa Emilia R. 2022

Foto e classifiche del campionato Regionale Arci Pesca Fisa Emilia R. 2022

VINCITORI DEL CAMPIONATO A COPPIE

SANDRI E GUALANDI DEL CIRCOLO DOZZA MAVER

CAMPIONATO A SQUADRE

I^A AIRONE REGGIO EMILIA

II^A SPS ANTARES BOLOGNA

III^A CIRCOLO DOZZA MAVER BOLOGNA

Ringraziando tutti della partecipazione che speriamo maggiore il prossimo campionato, ci vediamo nel 2023

La COMMISSIONE SPORTIVA REGIONALE E IL COMITATO REGIONALE ARCI PESCA FISA EMILIA R.



CLICCA QUI PER TUTTI I DETTAGLI:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=3015

1/1



COMITATO TERRITORIALE PRATOPISTOLAPISA
Via del Cittadino 39 59100 Prato
Cell 3405848737
Mail: arcipescaterritoriale3p@gmail.com



TROFEO CITTA' DI PRATO

Martedì 01 Novembre 2022

Domenica 06 Novembre 2022

Domenica 13 Novembre 2022

Torneo di pesca a coppie a box per tutti i tesserati ARCI PESCA FISA APS appartenenti a società affiliate, campo gara fiume Bisenzio zona Stadio e se necessario, S.Giuseppe.

Per chi fosse interessato chiedere regolamento alla mail: arcipescaterritoriale3p@gmail.com

Toscana, Premiazioni 2022

La premiazione dell'anno sportivo 2022 è stata veramente un successo partecipato e significativo, oltretutto ispirata al motto storico e sempre attualissimo dell'associazione "Acque libere e pulite". La festa si è svolta sabato 16 ottobre presso il circolo Rondinella del Torrino in Firenze.

Per il 32° Campionato Toscano a Box è stata premiata col tradizionale Trofeo che incornicia i nominativi dei partecipanti la società GPS Mercatale, che si è aggiudicata i 20 punti utili a primeggiare in classifica. Al secondo e terzo posto sul podio rispettivamente le squadre A e B della Lenza Lastrense. Tantissimi i presenti a ritirare le conquistate medaglie di settore e ad applaudire la proclamazione.

Il 12° Trofeo Giglio d'Oro Giovani della Scuola di Pesca di Firenze è stato conquistato da Lorenzo Miccoli; a seguire Dario Stoppioni, che ha preceduto Filippo Pozzoli. Ai primi dieci posti si sono imposti inoltre: Samuele Pupilli, Valentina Pozzoli, Lapo Calamandrei, Lorenzo Tarchiani, Diana Stoppioni, Tommaso Tarchiani, Francesco Di Caprio.

Con l'assegnazione del prestigioso e applauditissimo "Premio Moreno Ventisette" è stato infine attribuito l'agognato titolo di "Pescatore dell'anno" ad Alvaro Dugini, per aver saputo interpretare al meglio i valori di sportività, partecipazione, amicizia, leadership e coraggio.

Il presidente Elisabetta Ventisette ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a rendere la premiazione di quest'anno una cerimonia felice, condivisa, e anche commossa per i significati culturali e sociali che la partecipazione alla vita di Arcipesca Toscana ha saputo trasmettere e far condividere anche quest'anno.



CLICCA QUI PER TUTTI I DETTAGLI:
www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=3009

Calabria, Campagna nazionale "Io Non Rischio"

Campagna nazionale "Io Non Rischio", buone pratiche Protezione Civile.
Rischio Alluvione Piazza Locri RC
Giuseppe Pelle e squadra.



"Progetto Life Claw -La attività di cattura-" (gambero autoctono europeo)



Prato, Ciao Riccardo

Triste notizia cari amici, ieri è venuto a mancare Riccardo Vannoni, grande amico mio personale e dell'Archi Pesca nella quale per tanti anni ha gareggiato con ottimi risultati. Ciao Riccardo, lasci un vuoto incolmabile in Tante persone che Ti vogliono bene, in primis alla Tua bellissima Famiglia alla quale vanno le nostre più sentite Condoglianze. Che la terra Ti sia lieve Riccardo.



Restauro o Risanamento

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo hanno lo scopo di conservare e recuperare l'organismo edilizio rispettando i suoi elementi tipologici, formali, strutturali, architettonici e artistici. Gli interventi di restauro e risanamento conservativo comprendono:

- il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio
- l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso
- l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.



Si distinguono due tipi di intervento:

- il restauro: finalizzato principalmente alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei caratteri degli edifici di interesse storico-artistico, architettonico o ambientale. Questi interventi possono essere svolti anche con l'impiego di materiali e tecniche diverse da quelle originarie, purché congruenti con il carattere degli edifici
- il risanamento conservativo: finalizzato principalmente al recupero igienico e funzionale di edifici che necessitano di consolidare e integrare gli elementi strutturali e la modificazione dell'assetto planimetrico. Questi interventi possono essere svolti anche con l'impiego di materiali e tecniche diverse da quelle originarie, purché congruenti con i caratteri degli edifici.

Il restauro ed il risanamento possono essere confusi tra loro, invece presentano delle sostanziali differenze

Il restauro conservativo che è regolato dal D.lgs legge n. 42/2004 comma 4 mira soprattutto alla conservazione degli edifici di natura storico artistica. La prima differenza con il risanamento riguarda la natura delle strutture che sono vincolate dalla sovrintendenza ai beni culturali ed architettonici, il valore storico di queste strutture comporta che bisogna ricostituire l'aspetto e la funzionalità dell'edificio in un determinato periodo della sua epoca, l'obiettivo non è quello di conservare l'edificio com'è arrivato al giorno d'oggi ma di riportarlo al momento storico in cui possa essere definito compiuto, anche con delle modifiche che lasciano inalterate la strutture e le volumetrie interne e per intervenire su queste strutture necessitano permessi e vigilanza da parte della sovrintendenza. Una delle tecniche più diffusa è quella di restituire colori e forme del passato utilizzando materiali naturali che sappiano interagire con i fattori esterni.



Invece, attraverso il risanamento conservativo si vogliono raggiungere due obiettivi: il primo è quello di risanare la struttura eliminando strati di degrado, il secondo è quello di conservare integralmente la natura e la funzione dell'edificio evitando trasformazioni che possano modificare la sua fisionomia originaria e la distribuzione interna della superficie.

Il risanamento mira al recuperare l'aspetto funzionale dell'edificio, il restauro è legato alle radici storiche della costruzione

Lo studio Working Group Trasformazioni Urbane dispone di tecnici e maestranze per realizzare l'istruzione delle pratiche e le lavorazioni

Per info: tel. 0909575284 – 3387694900 www.trasformazioniurbane.com

Condizioni vantaggiose sono riservate ai soci ArciPescaFisa

Come le attività di "interesse sociale" nel Terzo settore possono essere un vantaggio per la società

Il Ministero del Lavoro, direzione generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, con l'emanazione della nota numero 11379 del 4 agosto scorso, ha aggiunto un importante tassello all'attuazione delle norme sul Terzo settore, attraverso il chiarimento della nozione di "interesse sociale".

Come è noto, questo requisito supplementare deve assistere, per espressa previsione di legge (Codice del Terzo settore - dlgs n. 117/2017, di seguito, anche: Cts o Codice), le seguenti attività di interesse generale:

- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative;
- attività culturali con finalità educativa;
- organizzazione e gestione di attività turistiche.

L'interesse sociale è richiesto anche alle attività di ricerca scientifica degli enti di Terzo settore (Ets), ma attraverso una dimensione ulteriormente rafforzata, ossia di "particolare interesse sociale" (art. 5, co.1, lett. h), Cts).

La rilevanza del chiarimento è di tutta evidenza, ed ha a che fare con l'impatto che il riconoscimento del requisito produce sull'area di estensione delle attività di interesse generale svolte dall'ente e dunque, in certa misura, sulla stessa sua qualifica di organizzazione del Terzo settore. Per esemplificare, se un ente svolge attività culturali, in modalità e forme che tuttavia non soddisfano il quadro dei criteri utili al riconoscimento dell'interesse sociale, potrà continuare a condurle esclusivamente nei limiti riservati dalla normativa alle attività diverse. E se tali attività fossero le uniche svolte dall'ente, è evidente che non si riscontrerebbero le condizioni per qualificarlo come soggetto di Terzo settore.

Per raggiungere l'obiettivo, il ministero ha richiesto al gruppo di esperti del Consiglio nazionale del Terzo settore l'emanazione di un parere in materia, in seguito fatto proprio dallo stesso Consiglio nella seduta dei lavori del 5 luglio scorso e successivamente accluso alla nota "nell'intento di fornire una prospettiva comune in grado di assicurare l'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio nazionale".

Sembra utile sottolineare che il parere, concentrandosi sul merito oggettivo della nozione, appare in grado di estendere la sua portata chiarificatrice anche al di là del perimetro normativo espressamente richiamato dalla nota, ossia l'articolo 5 del Cts. In particolare, va ricordato che le attività interessate sono ricomprese anche nell'elenco di quelle di interesse generale esercitabili dalle imprese sociali (art. 2, dlgs n. 112/2017) e dunque i criteri cristallizzati nell'analisi possono valutarli applicabili anche in quella sede, salvo le declinazioni particolari vincolate dai modelli organizzativi o dalla natura stessa dell'ente (si veda, ad esempio, l'interesse sociale apprezzato come insito all'incardinamento di un rapporto associativo, quest'ultimo secondo i termini rigorosi, di forma e sostanza, richiesti dal Codice).

Il canone interpretativo generale ed i criteri specifici

Dal parere emerge chiaramente la volontà di approcciare il tema attraverso una formula di diretta traduzione operativa, che dunque consenta ai lettori (Ets, uffici del Runts) una immediata verifica della concreta situazione che in un dato momento stanno valutando: i criteri di individuazione dell'interesse sociale sono infatti rifusi in categorie tangibili di riferimento ed in numerosi esempi materiali.

All'interno di questo modello di impronta esecutiva, è possibile individuare un'impostazione metodologica basata su un canone generale e su diverse sue declinazioni elaborate in base all'attività, alcune delle quali specifiche ed altre viceversa trasversali a più "tipi".

Al vertice della tassonomia si intravede (canone generale) una lettura costituzionalmente orientata della nozione, posta a presidio di ogni criterio distintamente individuato così come di ogni fattispecie espressamente richiamata. Più in particolare, la prospettiva in cui la nozione assume specifico significato è quella della sua concorrenza a dare forma al principio di uguaglianza sostanziale (art. 3 della Costituzione). In base a questo assunto, l'azione dell'ente del Terzo settore risponde alla richiesta del legislatore, cioè di realizzare un vantaggio per la società (interesse sociale) se, pur materializzandosi in azioni a diretto favore di singoli o di gruppi/comunità definiti, è in grado di favorire/promuovere la coesione sociale e l'accesso allargato ai diritti e alle opportunità, contribuendo a rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini" ne impediscono il pieno sviluppo personale, così come la sua "effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3, Cost., cit.).

(continua dalla pagina precedente)

Troviamo esplicitato il richiamo a tale canone nella disamina degli ambiti di organizzazione e gestione delle attività culturali, artistiche o ricreative, ma in un'ottica di lettura sistematica del parere, tenuto conto sia del dato genetico che accomuna tutte le attività di interesse sociale in quanto tali, sia dei parametri e delle configurazioni in questo complessivamente richiamate, appare conseguente poterlo riconoscere "a monte" di ogni concreta espressione di indirizzo e/o casistica. Criteri specifici: le attività culturali con finalità educativa

Il chiarimento della nozione nell'ambito delle attività culturali con finalità educativa è affidato a due distinti criteri, basati rispettivamente su:

la qualità dei beneficiari delle attività (o, in un caso, dei "committenti" di queste);
la preesistenza nell'ordinamento di istituti che riconoscono meritevolezza all'attività, rendendola destinataria di trattamento "agevolato" rispetto a quello che, in via ordinaria, gli sarebbe spettato.

Sulla scorta del primo criterio, assumono rilevanza le attività rivolte a:

gli associati ed i loro familiari;
i giovani fino all'età prevista per l'adempimento dell'obbligo scolastico ai fini del conseguimento del titolo di studio o della qualifica professionale; in tal caso, in una lettura sistematica del principio, sembra potersi attribuire rilevanza al dato anagrafico oltre il quale decade il più generale diritto alla formazione scolastica, ossia il compimento del diciottesimo anno d'età;
i lavoratori, al fine di potersi riqualificare e trovare nuove occasioni lavorative (sempreché le attività di riqualificazione non ricadano già nei percorsi di formazione professionale di cui alla legge numero 53 del 28 marzo 2003, nel qual caso sarebbero di diritto attività di interesse generale);
le persone che rientrano in categorie fragili, emarginate o disagiate, così come le loro famiglie e gli ulteriori appartenenti alle reti sociali di tali persone, per esempio coloro che sono impegnati, in aggiunta o in luogo dei familiari, nelle attività di assistenza e/o cura del soggetto fragile; per l'individuazione non auto definitoria di quest'ultimo, è sempre opportuno fare riferimento ai vari "destinatari" sociali che si trovano distintamente identificati nelle numerose iniziative normative e di intervento sociale, attuate sia a livello nazionale che di programmazione territoriale; può soccorrere, altresì, ancorché in termini non esaustivi, la segmentazione dei "soggetti svantaggiati" operata dalla normativa sulle Onlus (dlgs n. 460/97, art. 10);
i volontari ed i lavoratori degli Ets e degli enti privati (o i lavoratori di enti pubblici), che operano nei settori di interesse generale di cui all'articolo 5;
le persone che intendano impegnarsi – come lavoratori o volontari - nelle attività degli Ets, allo scopo di acquisire le competenze necessarie e di consolidare le motivazioni;
altri Ets o enti senza scopo di lucro, per lo sviluppo di attività culturali con finalità educative nell'ambito della realizzazione di attività di interesse generale (ad esempio, laboratori di lettura/scrittura realizzati a favore di altro Ets nell'ambito di un'attività di accoglienza da questo svolta verso popolazioni migranti).

Ma nell'ambito di questo elenco, quali sono le attività o i servizi concretamente da erogare? Il parere enumera una serie di tipi (cinema, teatro, musica, arti figurative e coreutiche, letteratura e progetti educativi in materia di alimentazione e corretti stili di vita, studio assistito), ma lo fa espressamente a titolo esemplificativo: trattasi, infatti, di una casistica "aperta" in cui possono trovare casa anche ulteriori attività, purché saldamente ancorate ai due elementi qualificanti fissati dalla legge, ossia la natura culturale dell'attività/servizio e la sua finalità educativa. Non occorre sottolineare che tali requisiti dovrebbero essere espressamente richiamati dall'Ets che approccia la gestione di tali attività, e tanto sia in sede pianificatoria (ad esempio, nelle delibere che le adottano), sia in fase esecutiva (programmi operativi, comunicazione, rendicontazione).

Quanto al secondo criterio, il riferimento esplicito è agli indirizzi emanati da Agenzia delle entrate (si veda, in particolare, circolare numero 22/E del 18 marzo 2008) per l'individuazione delle attività formative, didattiche ed educative cui è riservata l'esenzione Iva dei relativi corrispettivi.

Rilevano, a tal fine, le attività culturali condotte:

nelle materie presenti negli ordinamenti scolastici di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione; (ad esempio: attività consistite di informatica, sport ed educazione fisica, educazione musicale, lingue straniere insegnate nelle scuole pubbliche o negli istituti paritari);
nelle materie che la legge attribuisce alla competenza di soggetti pubblici diversi dall'amministrazione della Pubblica istruzione (si pensi alle attività formative devolute alle regioni e province autonome);
tramite progetti educativi, didattici e formativi approvati e finanziati da enti pubblici.

(continua dalla pagina precedente)

Si tratta, anche in questo caso, di un punto di partenza, in quanto in un allargamento dell'ottica secondo una visione sistemica di fattispecie parimenti meritevoli, tenuto conto anche degli istituti espressamente introdotti dalla normativa di Terzo settore, assumono espreso rilievo le attività condotte con il gratuito patrocinio degli enti pubblici e/o sulla scorta di iniziative di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento degli Ets, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al titolo VII del Codice.

Criteri specifici: organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche e ricreative

In questa sezione, prima di esporre i criteri di selezione delle attività interessate, il parere si sofferma a lungo sulla declinazione del canone generale (attività che soddisfano l'interesse sociale in quanto pro-attive nel dare forma al principio dell'uguaglianza sostanziale), riconoscendo dignità equipollente alle iniziative di socialità, aggregazione e partecipazione che animano le comunità rendendole più coese e prevenendo, contrastando o mitigando fenomeni di deriva sociale, rispetto a quelle che più direttamente assolvono ad una funzione di cura/assistenza alla persona (ossia di persona in manifesta condizione di svantaggio). Si ammette dunque, senza più equivoci, che il concorso al bene comune, se pur in modalità e forme diverse, è patrimonio condiviso sia, ad esempio, dall'organizzazione di volontariato che sviluppa iniziative culturali in favore di minori disagiati, sia dall'associazione ricreativa che organizza laboratori teatrali per la comunità del quartiere.

Quanto alla selezione delle attività rilevanti, il primo criterio utile è quello di destinazione, come nel caso delle attività educative.

Rilevano, a tal fine, le attività rivolte:

- agli associati, ai loro familiari e ai partecipanti (tesserati) delle reti associative;
- alle persone e famiglie, in contesti di formazioni sociali dove sono praticate aggregazione, socialità, solidarietà e condivisione;
- a lavoratori, volontari e beneficiari non soci delle iniziative culturali, artistiche e ricreative;
- alle categorie fragili, emarginate, svantaggiate, ai beneficiari delle attività di interesse generale (si pensi ad intrattenimenti ed iniziative di animazione organizzati per gli assistiti di una casa di riposo dall'organizzazione di Terzo settore che la gestisce), nonché ai loro familiari;
- a enti senza scopo di lucro che operano nei settori di interesse generale di cui all'articolo 5 (si riprenda l'esempio del caso precedente, supponendo che le iniziative siano gestite non direttamente, bensì avvalendosi di un'altra organizzazione di Terzo settore);
- ai volontari e ai lavoratori degli Ets, degli enti pubblici, nonché degli enti privati che operano nei settori di interesse generale di cui all'articolo 5.

Il secondo criterio si riferisce agli "schemi di azione e/o di contesto in cui l'attività è realizzata", e più precisamente al dato di meritorietà sociale che questi sono in grado di esprimere. In quest'ottica, sono ricondotti entro la nozione di interesse sociale le attività:

- a cui i beneficiari accedano gratuitamente;
- sviluppate nell'ambito dei rapporti di convenzione, accreditamento o patrocinio con la pubblica amministrazione o altri enti pubblici, inclusi quelli contemplati dal titolo VII del decreto 117;
- svolte in luoghi "socialmente sensibili" (periferie cittadine, spazi e luoghi abbandonati o sottratti al gergo criminale) e presso gli immobili che la Pubblica amministrazione concede in uso agli Ets;
- artistiche, culturali o ricreative (così come le attività svolte in stretta loro complementarietà) cui l'ordinamento abbia già riconosciuto, in altri ambiti, meritevolezza di tutela, ad esempio attraverso l'attribuzione di benefici contributivi o fiscali stabili. È utile sottolineare che è onere dell'ente precisare in sede statutaria o regolamentare il riferimento normativo che giustifica l'applicazione della previsione. Quindi, ad esempio, se un'associazione di promozione sociale con finalità assistenziali riconosciute intende richiamare l'interesse sociale ricondotto alle attività della cosiddetta "mescita o bar sociale", svolte in stretta complementarietà con le finalità sociali e secondo il rigoroso rispetto dei relativi vincoli normativi (si veda, nella normativa vigente, articolo 148, comma 5 del dpr n. 917/86, e nella rifusione codicistica di Terzo settore, articolo 85, comma 4 del decreto 117) dovrà operarne espreso rimando tra le attività di interesse generale esercitate.

Criteri specifici: organizzazione e gestione di attività turistiche

Il turismo di interesse sociale deve assicurare, quali canoni generali di espressione del titolo meritorio, il suo svolgimento secondo i principi cristallizzati nella relazione finale della conferenza di Montreal 1996 "per una visione umanistica e sociale del turismo", ovvero:

(continua dalla pagina precedente)

le attività integrano gli obiettivi umanistici, pedagogici e culturali del rispetto e dell'affermazione della persona;

gli utenti sono identificati chiaramente, senza alcuna discriminazione razziale, culturale, religiosa, politica, filosofica, sociale;

il prodotto "turistico" comprende come parte integrante un valore aggiunto non economico;

l'attività non deve impattare negativamente sull'ambiente locale;

i documenti, anche contrattuali, definiscono chiaramente le caratteristiche dell'attività ed i costi per gli utenti, da intendersi in ogni caso coerenti con gli obiettivi sociali perseguiti, fermo restando il reinvestimento almeno parziale di eventuali eccedenze per il miglioramento dei servizi;

la gestione del personale è conforme alla legislazione sociale, persegue finalità di valorizzazione ed implica una formazione permanente appropriata.

Le attività turistiche condividono con quelle precedenti sia il criterio di destinazione, sia il criterio che riguarda i modi di esercizio o i contesti di somministrazione.

Sotto il primo profilo assumono rilievo le attività turistiche svolte in favore di associati, categorie svantaggiate, beneficiari delle attività di interesse generale, lavoratori e volontari impegnati nelle attività.

In ordine al secondo, sono rilevanti quelle patrocinate o finanziate da pubbliche amministrazioni, attivate in luoghi socialmente sensibili (vedi sopra) o comunque attraverso forme o ambiti che trovano già tutele nell'ordimento.

Sono in ogni caso attratti nell'orbita del turismo di interesse sociale le iniziative che assicurano obiettivi di equità, sostenibilità ed inclusione, collocate nei termini:

del turismo equo e partecipativo, il quale presuppone condizioni di remunerazione giuste a favore delle comunità locali su cui il turismo impatta e l'impegno a costruire buone relazioni tra queste ed il turista;

del turismo sostenibile, che attua i principi dell'economia circolare e dell'eco-turismo, in favore di sostenibilità ambientale, biodiversità, efficientamento energetico, contrasto al cambiamento climatico, riduzione dell'inquinamento e del consumo delle risorse naturali;

turismo inclusivo, che pone al centro la persona accogliendo e valorizzando le differenze (etniche, culturali, religiose, politiche, di genere ecc.).

Gli statuti degli Ets che svolgono tali attività andranno a richiamare espressamente, e con il dettaglio opportuno, le qualità che ne distinguono la dimensione sociale, così come ne sarà curato il richiamo in sede di loro sviluppo operativo (in fase programmatica, di implementazione e di rendicontazione).

Criteri specifici: la ricerca scientifica

Sono richiamate nell'ambito della nozione di interesse generale, in primo luogo quelle attività che già l'ordinamento definisce come tali. Il riferimento è all'elenco contenuto nell'articolo 79 del dpr n. 135/2003, ovvero le attività di ricerca finalizzate a:

prevenzione, diagnosi e cura di tutte le patologie dell'essere umano;

prevenzione e limitazione dei danni derivanti da abuso di droghe;

studio delle malattie ad eziologia di carattere ambientale;

produzione di nuovi farmaci e vaccini per uso umano e veterinario;

metodi e sistemi per aumentare la sicurezza nella categoria agroalimentare e nell'ambiente a tutela della salute pubblica;

riduzione dei consumi energetici;

smaltimento dei rifiuti;

simulazioni, diagnosi e previsione del cambiamento climatico;

prevenzione, diagnosi e cura di patologie sociali e forme di emarginazione sociale;

miglioramento dei servizi e degli interventi sociali, sociosanitari e sanitari.

Lo sguardo è successivamente allargato ad ulteriori attività, come restituite dall'evoluzione stessa della ricerca, dal diritto positivo e dai fenomeni sociali emergenti, andando a ricomprendere:

ricerche su modelli di relazione tra Ets, e tra Ets ed istituzioni, così come su modelli ed esperienze di funzionamento del sistema Terzo Settore quali reti ed amministrazione condivisa;

ricerca sull'origine (e sulle conseguenze) dei fenomeni migratori;

ricerche in materia di promozione e tutela dei diritti umani e dei diritti civili e politici delle persone;

ricerche in materia di prevenzione sanitaria e prevenzione legata ai corretti stili di vita;

(continua dalla pagina precedente)

ricerche per la prevenzione degli impatti delle attività in sede ambientale e per la salvaguardia dell'ambiente e del pianeta, compresa quella relativa al contenimento dell'emissione di Co₂.

ricerca per lo sviluppo di tecnologie per applicazioni sociali, inclusa quella per favorire percorsi di autonomia delle persone con disabilità, anche attingendo a nuovi e più evoluti strumenti della tecnologia (piattaforme, device);

ricerca sociale e sociologica, inclusa quella su modelli economici e di analisi di impatto in grado di integrare, nella valutazione di risultato della crescita di comunità e Paesi, le seguenti dimensioni: sociale, ambientale e della soddisfazione/qualità di vita;

ricerca volta alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e naturalistico;

ricerca in materia di responsabilità sociale dei social media e del loro utilizzo.

Infine, nella consapevolezza dei nuovi orizzonti che alla ricerca si aprono, anche su di un piano sociologico e culturale, presso gli ambiti oggettivi valorizzati dalla normativa di Terzo settore, il parere conclude per la ricomprensione nel novero delle attività di ricerca scientifica di particolare interesse sociale, di "tutte le attività di ricerca relative agli ambiti di intervento elencati dall'art. 5, co.1 del d.lgs. 117/2017 o che favoriscano lo sviluppo delle stesse".

fonte: www.cantiereterzosettore.it

La pesca nel Medwind

Appuntamento a Palermo, ai cantieri culturali alla Zisa, nello spazio Cre.Zi.Plus, per affrontare un tema quantomai attuale come quello dell'impatto socio-economico del futuro parco eolico marino al largo delle isole Egadi sulla pesca siciliana. Due esigenze, entrambe necessarie: quella di produrre energia da fonti rinnovabili, per contrastare il cambiamento climatico e non fare più ricorso alle fonti fossili ma a quelle naturali del sole e del vento; e quella di continuare ad assicurare un ambiente di lavoro fruttuoso ai pescatori isolani, mitigando gli effetti di una grande opera come quella del parco eolico offshore che si estenderà su una superficie marina di 800 chilometri quadrati, un'estensione pari a una provincia come quella di Ravenna.

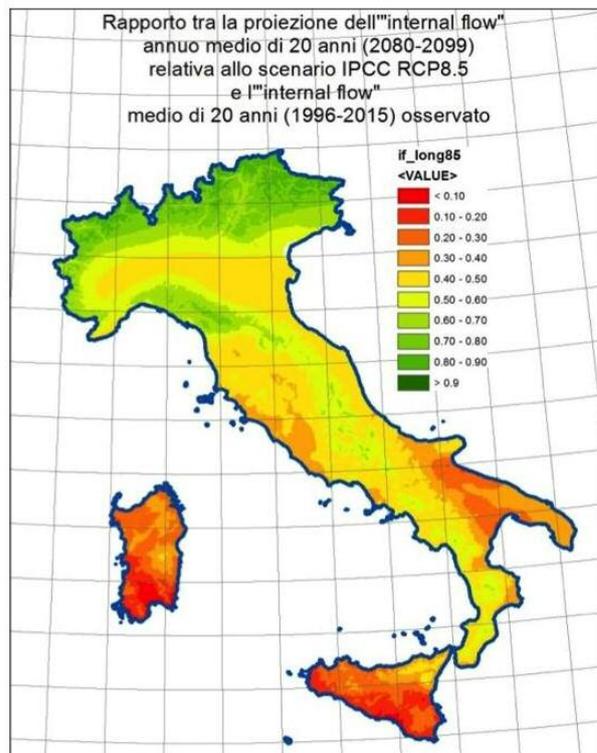
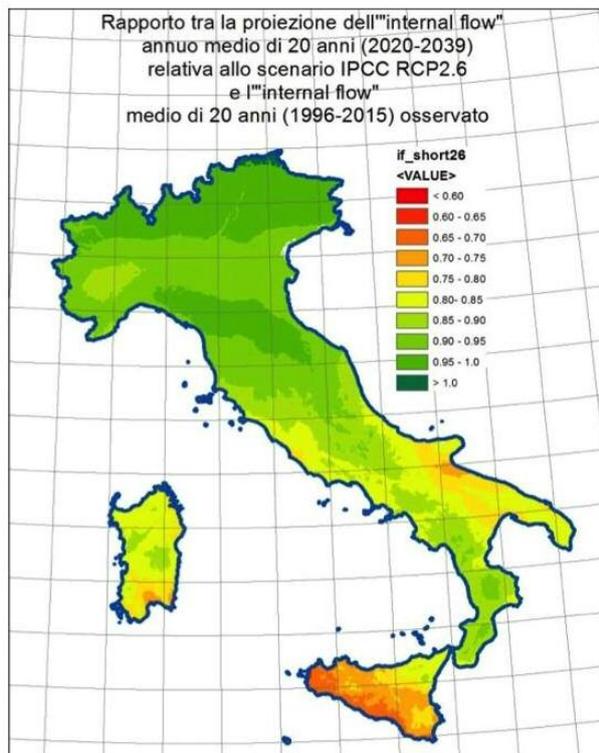
Le marinerie interessate direttamente e indirettamente dalla pesca nelle aree del futuro parco eolico sono quelle di Mazara del Vallo, Marsala, Trapani, San Vito lo Capo e delle isole Egadi, aree che a buon diritto si possono definire storiche per il comparto siciliano della pesca, da sempre uno dei più importanti al livello nazionale. Con l'obiettivo di avviare una proficua concertazione fra le parti, il dipartimento pesca della Flai Cgil guidato da Antonio Pucillo illustrerà un approfondito studio per valutare il possibile impatto della fattoria eolica offshore MedWind sulla pesca e il comparto ittico nelle aree influenzate dall'opera.

Lo studio prende in considerazione l'analisi di oltre duecento lavori scientifici sugli impatti dei parchi eolici sul benthos, i pesci, i mammiferi marini, l'eco sistema e sulle interazioni con la pesca e i pescatori, compresi gli effetti del rumore dell'opera. La ricerca si avvale anche dei dati più aggiornati disponibili e riferiti al triennio 2019-21, provenienti dalla raccolta dati del Mipaaf, il ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dal 'register fleet' europeo, dai dati sul traffico navale, dalla letteratura, e si avvale anche di interviste alle categorie nelle aree coinvolte dal progetto. "La cabina di regia deve essere concertata – osserva Pucillo – perché come dimostra il nostro studio è necessario un maggior approfondimento sulla valutazione socio economica presentata da Renexia – MedWind, così da prendere in considerazione l'economia locale e il benessere sociale delle aree realmente coinvolte dalla grande opera, valutare possibili ripercussioni economiche e occupazionali per il settore. Fondamentale l'incontro e il confronto con i pescatori e con le comunità costiere interessate, anche nell'ottica di un'eventuale riconversione".

Ad illustrare lo studio sarà il biologo marino Franco Andaloro, per poi discuterne con il segretario generale della Flai Cgil Sicilia Tonino Russo, quello della Cgil Alfio Mannino, il direttore generale di Renexia Spa Riccardo Toto, il presidente dell'Arco Giampaolo Buonfiglio, il responsabile area pesca e acquacoltura Confcooperative Fedagri Pesca Gilberto Ferrari, il dirigente generale dipartimento Pesca della Regione Sicilia Alberto Pulizzi, il presidente regionale di Legambiente Gianfranco Zanna, il presidente di Legacoop Sicilia Filippo Parrino, Benedetto Lo Nigro di Federpesca, sono stati invitati anche i sindaci di Favignana, Marsala, Mazara del Vallo, Pantelleria, Trapani.

Effetto dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di acqua

L'effetto dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di acqua secondo le prime valutazioni di Ispra, la riduzione della disponibilità di risorsa idrica potrebbe essere compresa tra il 10% (proiezione a breve termine in caso di forte riduzione delle emissioni di gas serra) e il 40%, con punte del 90% per il Sud Italia (proiezione a lungo termine in caso di crescita delle emissioni di gas serra ai ritmi attuali).



Meraviglioso capodoglio nello Stretto di Messina

Un meraviglioso capodoglio è stato avvistato ieri nelle acque dello Stretto di Messina. Il cetaceo è stato immortalato dai pescatori rimasti stregati da questo splendido capodoglio che giocava abbracciando le onde in una domenica di ottobre con un mare prettamente estivo.



Incendi boschivi in Europa: nel 2021 l'Italia è stato il Paese più colpito

Il Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea ha pubblicato l'Annual Report on Forest Fires in Europe, the Middle East and North Africa 2021 che conclude che «La stagione degli incendi dello scorso anno è stata la seconda peggiore nel territorio dell'Ue in termini di di area bruciata (da quando sono iniziate le registrazioni nel 2006), dopo il 2017 quando erano bruciati oltre 10.000 km². Più dei 5.500 km² di terra bruciati nel 2021 – più del doppio del Lussemburgo – con oltre 1.000 km² bruciati all'interno di aree protette Natura 2000, il serbatoio di biodiversità dell'Ue».

Il nuovo rapporto JRC non riguarda ancora gli incendi di quest'anno, che sono stati ancora più distruttivi di quelli del 2021. La Commissione europea evidenzia in una nota che «I rapporti annuali consentono di avere come riferimento le passate stagioni degli incendi nell'analisi dei dati preliminari sull'impatto degli incendi nell'anno in corso. In questa prospettiva, il 2022 si presenta ancora peggio, confermando il preoccupante trend distruttivo degli ultimi anni. Infatti, quest'anno un'area di 8.600 km² è già bruciata. Questa è una delle aree più grandi bruciate dagli incendi in Europa entro la fine di ottobre, stabilendo nuovi record di incendi in 9 paesi dell'Ue. In totale, dalla peggiore stagione degli incendi mai registrata nel 2017, 35.340 km², un'area più grande del Belgio, sono stati bruciati dagli incendi. Circa il 35% della superficie totale bruciata, più di 11.600 km², era nelle aree di rete Natura 2000».

Nel 2021 sono stati mappati incendi in 22 dei 27 Stati membri dell'Ue che hanno bruciato 500.566 ettari in totale, più dei circa 340.000 ettari del 2020 ma lontani dal milione di ettari del 2017; Il rapporto 2021 sugli incendi boschivi dimostra che «L'Italia è stato il Paese più colpito in termini di area bruciata, seguita da Turchia, Portogallo e Grecia, soprattutto ad agosto, come evidenziato dalla rendicontazione nazionale; Gli incendi boschivi hanno gravemente colpito i siti Natura 2000 europei: la superficie totale bruciata nel 2021 è stata di 102.598 ha (circa il 20% della superficie totale di tutti i siti Natura 2000), inferiore agli ultimi due anni e leggermente inferiore alla media degli ultimi 10 anni. Nel 2021, l'Italia rappresentava quasi un quarto della superficie totale bruciata all'interno dei siti Natura 2000, seguita da vicino dalla Spagna, che insieme rappresentava il 45% della superficie totale. Nei paesi del sud dell'UE con periodi di registrazione più lunghi, le aree bruciate sono raddoppiate rispetto al 2020 ed è stato il secondo anno peggiore dal 1986 in termini di dimensioni medie degli incendi. Il numero totale di incendi è stato il più basso registrato, il che significa che ci sono stati molti meno incendi ma più grandi».

La Commissaria Ue per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, la bulgara Marija Ivanova Gabriel, ha commentato: «Dopo il 2021 e il 2017, nel 2022 stiamo vivendo di nuovo una delle stagioni di incendi più drammatiche mai registrate. La combinazione di una siccità storica e di ondate di caldo durante l'estate ha creato uno stress senza precedenti sulla vegetazione e sulle foreste in tutta Europa. Con questa serie di report stiamo osservando un trend preoccupante degli ultimi anni, per il quale il cambiamento climatico è sicuramente una delle cause principali. Con la migliore tecnologia disponibile, dallo spazio e da terra, la Commissione e i suoi scienziati lavorano instancabilmente per mappare e studiare le stagioni degli incendi e gli eventi meteorologici straordinari, supportando gli Stati membri nel coordinare gli sforzi per prevenire i disastri, preservare la nostra natura, aiutare i vigili del fuoco quando e dove è necessario salvare vite e preservare il nostro pianeta».

Infatti, sebbene nel 2022 l'area bruciata dagli incendi boschivi sia stata notevolmente estesa, il numero di vittime umane è stato contenuto grazie alle misure di prevenzione attuate dagli Stati membri dell'Ue e dal meccanismo di protezione civile dell'Ue (UCPM). Nel 2021 l'Ue ha ulteriormente rafforzato la capacità di questo meccanismo aumentando i mezzi antincendio aerei per assistere i Paesi durante la stagione degli incendi. L'UCPM è stato ampiamente utilizzato durante gli incendi che hanno colpito la regione del Mediterraneo nel 2021 e nel 2022. Solo quest'anno il meccanismo di protezione civile dell'Ue è stato attivato 11 volte da 6 Paesi che hanno richiesto aerei, elicotteri e vigili del fuoco. E' stato il secondo anno con più richieste all'UCPM nell'ultimo decennio.

Questa maggiore capacità di intervento è coordinata dall' Emergency Response Coordination Centre dell'European Civil Protection and Humanitarian Office. Il JRC fornisce informazioni tempestive sugli incendi in corso e aiuta così a dispiegare mezzi aerei finanziati dall'Ue dove sono più necessari.

I rapporti JRC sugli incendi boschivi forniscono informazioni armonizzate e una valutazione degli effetti degli incendi boschivi nella regione paneuropea e informazioni dettagliate sulle azioni intra-

(continua dalla pagina precedente)

prese nei Paesi per quanto riguarda la prevenzione, la preparazione e la lotta agli incendi, affrontando nel contempo le misure di adattamento per mitigare gli effetti degli incendi.

A livello politico, l'Ue continua a lavorare su misure per mitigare l'impatto inevitabile degli incendi, pubblicando la strategia dell'UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici nel marzo 2021. L'European Green Deal include un'agenda ambiziosa sull'adattamento sostenibile ai cambiamenti climatici e, nel marzo 2021, la Commissione Ue ha adottato la strategia Ue sull'adattamento ai cambiamenti climatici che sottolinea che l'adattamento deve diventare più rapido, più intelligente e più sistemico. Inoltre, basandosi sulle linee guida per la prevenzione degli incendi boschivi che richiedono la gestione della vegetazione e di evitare l'accumulo di combustibili sul terreno per facilitare l'estinzione degli incendi, la strategia forestale dell'Ue per il 2030, pubblicata nel luglio 2021, pone le basi per una maggiore prevenzione degli incendi e per la resilienza climatica delle foreste. La proposta di legge sul ripristino della natura che la Commissione ha presentato poco prima dell'estate è uno strumento chiave per gli sforzi di adattamento e mitigazione perché «La natura riduce l'impatto di disastri naturali come inondazioni, siccità e ondate di caldo».

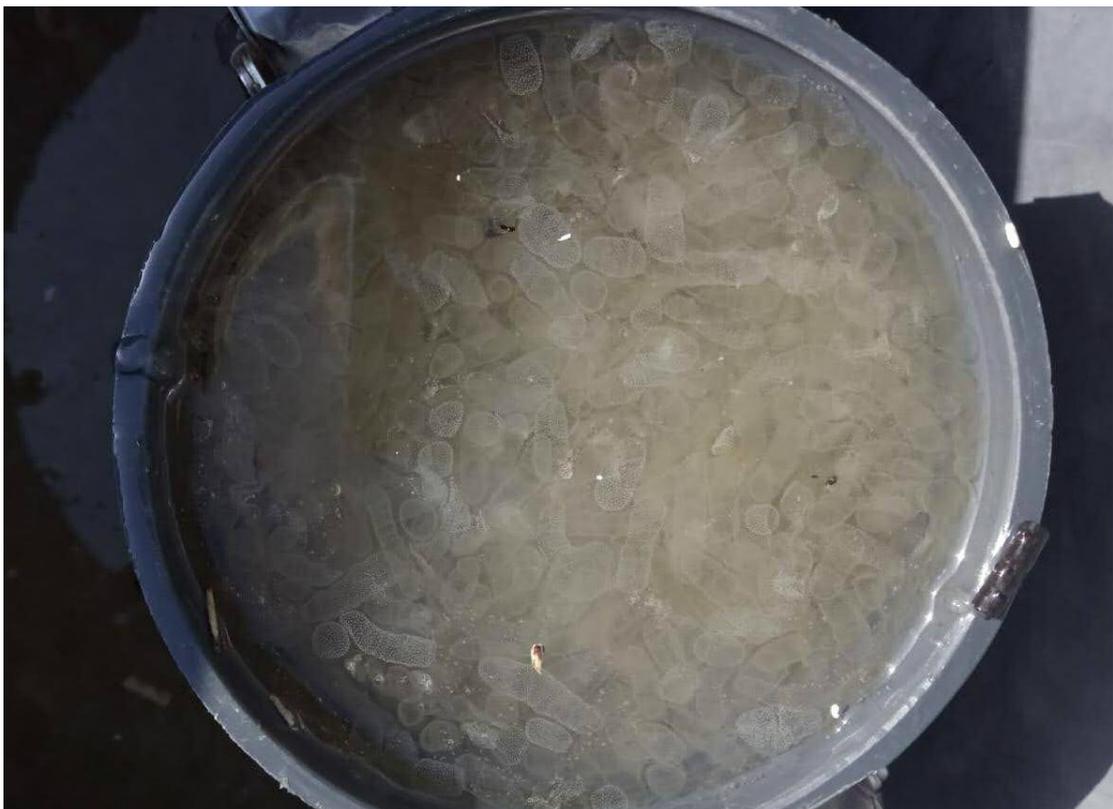
Tanti esemplari di Radiolari nel Mar Ligure

Arpal ha ricevuto, nelle ultime settimane, diverse segnalazioni relative alla presenza in mare di piccoli organismi sferici, trasparenti o biancastri in mare.

Si tratta di plancton gelatinoso, nello specifico Radiolari marini, appartenenti al genere Collozoum, che, già dal mese di agosto, sta creando intense proliferazioni (detti "bloom") in molte aree del Mar Ligure e del Tirreno settentrionale.

Spesso le cellule di Collozoum si organizzano in colonie di lunghezze variabili, da pochi millimetri fino anche a più di un metro. Sono organismi che si trovano, comunque, normalmente nei nostri mari, anche se quest'anno la loro presenza è particolarmente abbondante.

I radiolari marini sono stati individuati e fotografati (vedi allegato) anche dai biologi Arpal durante diversi campionamenti e da numerosi ricercatori frequentatori del mare.



Ecco come viene consumata (e sprecata) l'acqua in Italia

In Italia ogni anno si consumano oltre 26 miliardi di m³ di acqua: il 55% circa della domanda proviene dal settore agricolo, il 27% da quello industriale e il 18% da quello civile.

Di fatto però il prelievo di acqua supera i 33 miliardi di m³ l'anno. Come si spiega questa differenza? Perché circa il 22% del prelievo totale di acqua finisce per essere sprecato prima ancora di venire utilizzato: di queste perdite il 17% si verificano nel settore agricolo e il 40% in quello civile.

Ma c'è di più: l'impatto sulla risorsa idrica del nostro Paese è ben più alto dei 33 miliardi di m³ l'anno prelevati sul territorio. Secondo i dati del water footprint network, infatti, l'impronta idrica dell'Italia è stimata in circa 130 miliardi di m³ all'anno – una delle più alte d'Europa – di cui il 60% è relativo all'acqua utilizzata per prodotti o ingredienti importati dall'estero.

Numeri non più sostenibili su cui bisogna intervenire rapidamente, come argomenta Legambiente in occasione della IV edizione del Forum acqua in corso a Roma, realizzato ancora una volta in collaborazione con Utilitalia, la Federazione delle imprese dei servizi pubblici di acqua, ambiente e energia.

Un tema di particolare rilievo dato che l'acqua è la risorsa naturale che più soffre problemi di sbagliata gestione, di eccessivo uso e la più sensibile all'inquinamento. Ad incrementare la sua vulnerabilità è la forte crescita di eventi climatici estremi – come eventi meteorici molto intensi e lunghi periodi di siccità – che causano danni ai territori, alle attività produttive, alla salute dei cittadini e agli ecosistemi.

Da qui la proposta di Legambiente: adottare un approccio basato sull'impronta idrica, ovvero un indicatore in grado di misurare il volume totale d'acqua utilizzato (direttamente o meno) per produrre beni e servizi consumati da una persona, una comunità o un'azienda.

L'obiettivo è chiaro, sintetizza il dg di Legambiente, Giorgio Zampetti: «Riduzione dei prelievi e dell'inquinamento, del rischio verso le persone e le infrastrutture, recupero delle acque, della permeabilità del suolo, degli ecosistemi e riciclo nei processi, nelle costruzioni edili».

A partire dall'utilizzo dell'impronta idrica, raccontando al consumatore, tramite un'etichetta posta sui prodotti, l'impatto che questo ha sulle risorse idriche, indirizzandolo verso consumi più consapevoli. Utile anche inserire tra le norme richieste dai criteri ambientali minimi (Cam) per gli acquisti verdi l'impronta idrica, soprattutto nell'ambito dell'acquisto di prodotti, contribuendo a tenere sotto controllo gli impatti idrici.

«È fondamentale agire in una logica integrata – argomenta il vicepresidente di Utilitalia, Alessandro Russo – che, oltre alla maggiore efficienza delle infrastrutture idriche e della gestione degli usi idropotabili, intervenga sui diversi utilizzi della risorsa e sulla razionalizzazione dell'intero ciclo di vita dell'acqua, anche nella sua impronta 'invisibile'. In analogia ad esperienze già mature nel settore energetico come, ad esempio, quella dei 'certificati bianchi', sarebbe auspicabile l'adozione di meccanismi incentivanti come i 'certificati blu', che potrebbero supportare e favorire politiche di risparmio, riuso e riutilizzo dell'acqua».

In tal senso è necessario pianificare gli usi dell'acqua arrivando ad avere una visione d'insieme sull'impatto che, la "somma" delle attività, genera in un territorio. Per quanto riguarda l'uso potabile agire su prelievi e consumi, riducendo le perdite degli acquedotti e dando priorità alla rete di distribuzione cittadina. A livello urbanistico occorre una riqualificazione idrica degli edifici e degli spazi urbani, promuovendo il recupero e riutilizzo dell'acqua in tutti gli interventi edilizi, diffondendo i principi di efficienza idrica degli edifici, ad esempio tramite il recupero delle acque meteoriche e/o di quelle grigie. Al contempo è indispensabile completare la rete fognaria, oltre a realizzare interventi volti alla separazione delle acque reflue civili da quelle industriali e di prima pioggia.

A livello industriale, secondo Legambiente occorre invece ridurre i consumi di acqua "nuova", progettare impianti e processi che minimizzino l'utilizzo di acqua, monitorare per individuare perdite e sistemarle, rendere per le fabbriche obbligatorio il calcolo dell'impronta idrica e pubblici i bilanci di massa rispetto all'acqua utilizzata e scaricata, oltre i dati relativi alla sua qualità. Completare la rete di depurazione, ancora oggi incompleta e riqualificare gli impianti di depurazione esistenti, spesso inefficienti, sottodimensionati e in difficoltà, e costruire gli impianti nuovi. Infine, innovare il sistema agroalimentare italiano con finanziamenti fortemente orientati a favorire il minor consumo di acqua, la diffusione di colture e sistemi produttivi meno "idroesigenti", misure mirate all'incremento della funzionalità ecologica dei suoli agrari e della loro capacità di trattenere l'acqua e a contenere i consumi irrigui entro la soglia dei 2.500 metri cubi ettaro anno.

I ghiacciai delle Dolomiti e del Kilimangiaro scompariranno entro il 2050

50 siti del patrimonio mondiale dell'Unesco ospitano 18.600 ghiacciai, che coprono circa 66.000 km² e che rappresentano quasi il 10% dell'area ghiacciata totale della Terra. Includono, tra gli altri, fanno parte del Patrimonio Unesco il ghiacciaio più alto (vicino al monte Everest), il più lungo (in Alaska) e gli ultimi ghiacciai rimasti in Africa, fornendo una panoramica rappresentativa della situazione generale dei ghiacciai nel mondo. Ma il nuovo studio "World heritage glaciers: sentinels of climate change", pubblicato dall'Unesco e dall' International union for conservation of nature (Iucn) evidenzia proprio «Lo scioglimento accelerato dei ghiacciai nei siti Patrimonio dell'Umanità, con ghiacciai in un terzo dei siti che sono destinati a scomparire entro il 2050».

Tra ghiacciai in via di estinzione Unesco e Iucn citano i più iconici per ogni regione:

Europa: molto probabilmente entro il 2050 scompariranno i ghiacciai delle Dolomiti e i ghiacci del Mont Perdu nei Pirenei (Francia, Spagna).

Africa: Secondo i dati disponibili, i ghiacciai in tutti i siti del patrimonio mondiale in Africa molto probabilmente scompariranno entro il 2050, inclusi quello del Kilimanjaro National Park e del Monte Kenya

Asia: i ghiacciai dei Three Parallel Rivers delle aree protette dello Yunnan, in Cina hanno la più elevata perdita di massa rispetto al 2000 (-57,2%) e sono anche i ghiacciai che si stanno sciogliendo più velocemente tra quelli compresi nell'elenco del Patrimonio Unesco. Dal 2000 a oggi, i ghiacciai nel Tien-Shan occidentale (Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan) si sono ridotti del 27%

America Latina: i ghiacciai nel Parque Nacional Los Alerces (Argentina) sono quelli con la più alta perdita di massa rispetto al 2000 (-45,6%). Dal 2000 i ghiacciai del Parque Nacional Huascarán (Perù) si sono ridotti del 15%.

Nord America: i ghiacciai nello Yellowstone National Park e nello Yosemite National Park (Stati Uniti d'America) molto probabilmente scompariranno entro il 2050. In 20 anni, i ghiacciai del Waterton Glacier International Peace Park (Canada, Stati Uniti d'America) hanno perso il 26,5% del loro volume-

Oceania: Dal 2000, i ghiacciai di Te Wahipounamu – South West New Zealand (Nuova Zelanda) hanno perso quasi il 20% del loro volume

Il nuovo studio – al quale hanno contribuito ETH Zürich, Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio svizzero (WSL), Space Geophysics and Oceanography Studies Laboratory (LEGOS) e Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs) – dimostra che «Dal 2000, questi ghiacciai si stanno ritirando a un ritmo a causa delle emissioni di CO₂ che stanno riscaldando le temperature. Attualmente stanno perdendo 58 miliardi di tonnellate di ghiaccio ogni anno, l'equivalente del consumo idrico annuale combinato di Francia e Spagna, e sono responsabili di quasi il 5% dell'innalzamento del livello del mare globale osservato».

Per Unesco e Iucn c'è una sola soluzione efficace: «Ridurre rapidamente le emissioni di CO₂». Ma alcuni ghiacciai sono condannati comunque a scomparire entro il 2050 in un terzo dei 50 siti Patrimonio dell'Umanità, indipendentemente dagli sforzi per limitare l'aumento della temperatura. Però «Se l'aumento delle temperature globali non supererà gli 1,5° C rispetto al periodo preindustriale, è ancora possibile salvare gli altri due terzi dei siti».

Secondo la direttrice generale dell'Unesco, Audrey Azoulay, «Questo rapporto è un invito all'azione. Solo una rapida riduzione dei nostri livelli di emissioni di CO₂ può salvare i ghiacciai e l'eccezionale biodiversità che da essi dipende. La COP27 avrà un ruolo cruciale per aiutare a trovare soluzioni a questo problema. L'Unesco è determinata a sostenere gli Stati nel perseguire questo obiettivo».

Oltre a chiedere di ridurre drasticamente le emissioni di carbonio, l'Unesco sostiene la creazione di un fondo internazionale per il monitoraggio e la conservazione dei ghiacciai e spiega che «Tale fondo sosterrrebbe la ricerca globale, promuoverebbe reti di scambio tra tutti gli stakeholders e attuerebbe misure di allerta precoce e riduzione del rischio di catastrofi».

Il direttore generale dell'Iucn ha concluso ricordando che «Metà dell'umanità dipende direttamente o indirettamente dai ghiacciai come fonte d'acqua per uso domestico, agricoltura ed energia. I ghiacciai sono anche pilastri della biodiversità, alimentando molti ecosistemi. Quando i ghiacciai si sciolgono rapidamente, milioni di persone affrontano la scarsità d'acqua e il rischio maggiore di disastri naturali come le inondazioni, e altri milioni possono diventare sfollati a causa del conseguente innalzamento del livello del mare. Questo studio evidenzia l'urgente necessità di ridurre le emissioni di gas serra e investire in soluzioni basate sulla natura, che possono aiutare a mitigare il cambiamento climatico e consentire alle persone di adattarsi meglio ai suoi impatti».

Questo pesce si riempie di antigelo per sopravvivere

Come fanno certi pesci a sopravvivere nelle acque ghiacciate dei Poli? Esattamente come facciamo noi con l'acqua del radiatore: usando un antigelo, una sostanza che impedisce la formazione di cristalli di ghiaccio che sarebbero potenzialmente letali per qualsiasi animale. Molti pesci che vivono al gelo hanno evoluto questo sistema di protezione, ma ce n'è uno in particolare che ha deciso che la moderazione non porta da nessuna parte, e che se bisogna riempirsi il corpo di antigelo tanto vale produrne una quantità smodata. Si tratta di un liparide, appartenente alla specie *Liparis gibbus*, studiato nel dettaglio da un team dell'American Museum of Natural History di New York che ha pubblicato i risultati delle proprie ricerche su *Evolutionary Bioinformatics*.

Il pesce che brilla e non si ghiaccia. Tra i pesci artici, *Liparis gibbus* era già famoso per un altro motivo: è l'unico che, quando è ancora giovane, è bioluminescente (per la precisione biofluorescente), cioè in grado di emettere luce dal proprio corpo per scopi che non sono ancora del tutto chiari. Mentre studiava questa sua proprietà, il team di ricerca ha notato che il pesce ha due diverse famiglie di geni che si occupano di produrre il succitato "liquido antigelo" – proteine specializzate che servono a evitare la formazione di cristalli di ghiaccio nel sangue. Entrambe queste famiglie di geni contribuiscono alla protezione del pesce, e un'ulteriore analisi ha rivelato che la concentrazione di proteine antigelo in *Liparis gibbus* è superiore a quella di tutti gli altri pesci artici che conosciamo.

A cosa serve l'antigelo se non c'è il gelo? L'abbondanza di antigelo nel sangue di questo pesce è fondamentale per la sua sopravvivenza nelle acque dell'Artico: le basse temperature rischiano di causare la formazione di cristalli di ghiaccio nel sangue e negli altri fluidi corporei, che a loro volta possono essere letali per l'animale. Il fatto che *Liparis gibbus* sia così perfettamente adattato alla vita tra i ghiacci potrebbe però rivelarsi un problema per il suo futuro: l'innalzamento delle temperature (che ai Poli è più rapido che nel resto del mondo) potrebbe trasformare l'Artico in una zona "ghiaccio-free" nel giro di pochi decenni. Questo a sua volta potrebbe portare, nelle acque della Groenlandia, la concorrenza di altre specie marine, non equipaggiate per resistere al freddo estremo ma pronte a occupare l'area non appena farà un po' più caldo. E questo, ovviamente, non farebbe bene al povero liparide.



Pesce mostro attacca un ragazzo, lago viene prosciugato per cacciarlo

Un intero lago prosciugato per dare la caccia al luccio alligatore, un pesce ritenuto pericoloso, in grado di attaccare l'uomo, dai denti affilati come rasoi e che può crescere fino a 3 metri di lunghezza. La caccia al pesce, portato per la prima volta dagli Stati Uniti in Cina come animale domestico, è stato poi rilasciato nei laghi una volta che le sue dimensioni non erano più compatibili con un ambiente casalingo. Ed ecco che la specie si è moltiplicata, portando in questo caso, i residenti nella città di Ruzhou, nella Cina centrale, a dargli la caccia, svuotando persino un lago.

Alla ricerca del pesce "mostro"

La creatura, che molti definiscono mostruosa, per la prima volta è stata rinvenuta a metà luglio, allarmando le autorità locali che hanno deciso di prosciugare il lago artificiale di Yunchan, dopo aver trascorso inutilmente due settimane a cercarlo nelle acque.

Il luccio alligatore, forte delle sue origini di circa 100 milioni di anni, ha sviluppato un grande adattamento mimetico ed una forte esperienza nella fuga. Secondo le autorità cinesi il pesce rappresenta un potenziale rischio per gli ecosistemi e per gli esseri umani, soprattutto dopo un incidente in cui un ragazzo è stato morso da un luccio alligatore che non arrivava neanche ad un metro di lunghezza.



Evento social

La ricerca del pesce fantasma, in Cina è diventato persino un evento social, tanto da aver attirato oltre ai media tradizionali anche influencer

di TikTok che si sono riuniti, girando video e facendo dirette dal lago di Yunchan. Ma prosciugato il lago, del pesce non c'era alcuna traccia.

Dangen Gu, esperto di ecosistemi acquatici presso il Pearl River Fisheries Research Institute, ha dichiarato: «Quando un luccio viene rilasciato in un fiume, in un lago o in un allevamento ittico, inizierà a divorare tutto, il che può essere una grande minaccia per gli ecosistemi locali, ma dreniamo tutti i laghi quando avvistiamo un luccio alligatore?»

Un ghiaccio cremoso per conservare il pesce

Si è sviluppato all'interno di un progetto promosso nel 2017 dall'assessorato regionale alle Attività produttive il "creamy ice", un nuovo tipo di ghiaccio dalla consistenza cremosa per l'abbattimento e la conservazione del pesce.

Una nuova tecnologia da oggi sul mercato, frutto di una ricerca condotta dall'azienda "MedicAir Food", società padovana specializzata fino ad oggi nella produzione di gas medicali. Questo ghiaccio cremoso è stato presentato stamattina in una conferenza stampa che si è tenuta nel porto di Sciacca (Agrigento), da dove è iniziato un tour di incontri pubblici che riguarderà tutte le altre mariere italiane e anche quelle estere.

I produttori vogliono farlo conoscere ad armatori, ristoratori e commercianti, sia all'ingrosso che al dettaglio.

Creamy Ice si compone di acqua salata in forma di microsfere e gas aggiunti, ed è stato studiato e realizzato per aumentare la durata della freschezza del pesce lungo tutta la filiera, dal momento della pesca fino all'arrivo al banco del punto vendita. "Una volta che è stato prelevato e immesso nei contenitori appositi - dice Alessandro Bacci, di Medic Air - il pesce viene immediatamente abbattuto in pochissimi minuti e, grazie al nostro ghiaccio cremoso, può raggiungere immediatamente una temperatura molto bassa, permettendo quindi una conservazione del prodotto nel lungo periodo. Per quanto riguarda i costi - conclude Bacci - non ci discostiamo da quelli riguardanti alla produzione del ghiaccio tradizionale". "Questo ghiaccio alternativo - ha aggiunto Alfonso Milano, dirigente regionale dell'assessorato alle Attività produttive - nasce da un progetto mirato proprio alle innovazioni di processo a beneficio dei prodotti ittici e della trasformazione. Siamo molto soddisfatti che adesso sia diventato una realtà". Alla conferenza stampa, tra gli altri, oltre al sindaco di Sciacca Fabio Termine, ha preso parte anche l'ex assessore regionale Edy Bandiera.

L'Alaska vieta la pesca dei granchi, 'stanno scomparendo'

Non solo orsi polari e balene. Il riscaldamento globale colpisce anche i granchi dell'Artico costringendo l'Alaska, per la prima volta nella sua storia, ad annullare la stagione della pesca dello 'snow crab'.

Una decisione che piace agli ambientalisti ma che rischia di dare un duro colpo ad uno dei settori più redditizi dell'economia dello Stato. Vietata anche, per il secondo anno consecutivo, la caccia al granchio reale, un altro crostacei dei mari del nord a rischio estinzione.

L'allarme, avvertono i biologi locali, è serio. In soli tre anni, dal 2018 al 2021, è sparito il 90% di 'granchi delle nevi', quasi 1 miliardo di granceole di piccole dimensioni apprezzate soprattutto per le loro chele. Tra le cause principali di questa moria senza precedenti c'è il riscaldamento eccessivo del mare di Bering, dove questi crostacei vivono, e più in generale il fatto drammatico che l'Alaska è lo Stato americano che si sta riscaldando più velocemente di tutti e, ogni anno, perde miliardi di tonnellate di ghiaccio.

Come tutti gli animali artici i granchi hanno bisogno di acque gelate per sopravvivere, spiegano gli ambientalisti. Il riscaldamento del mare accelera il loro metabolismo, costringendoli a cercare più cibo con il rischio di morire di fame. L'eccessivo calore delle acque, avvertono gli ambientalisti, ha anche ridotto l'habitat degli 'snow crab' e in generale della popolazioni di crostacei della zona. Per il governo federale il 'granchio delle nevi' è già una specie "sovrasfruttata", come d'altra parte il 'granchio reale' che, infatti, per la seconda volta dal 1990, l'Alaska ha dichiarato quest'anno specie off limits.

"Sono tempi davvero preoccupanti per l'iconica pesca del granchio dell'Alaska", ha commentato al Washington Post Jamie Goen, direttore esecutivo dell'Alaska Bering Sea Crabbers, un'associazione di categoria che rappresenta il 70% dei pescatori di granchi locali. La decisione del governo statale di annullare la stagione avrà ripercussioni su migliaia di famiglie e sulle 65 comunità che vivono di questa attività. Secondo un rapporto dell'Alaska Seafood Marketing Institute, l'industria della pesca del granchio nello Stato vale più di 200 milioni di dollari e fornisce il 60% dei granchi delle nevi, reali, 'tanner' e 'dungeness' degli Stati Uniti, nonché il 6% di tutto il mondo. Il governo ha ammesso di essere consapevole delle conseguenze che una decisione del genere avrà sull'economia dello Stato e di essersi consultato con gli addetti ai lavori prima di un passo così importante. Ma, hanno sottolineato funzionari locali, è anche il momento di "trovare un equilibrio tra interessi economici e ambiente".



Le alternative al tonno più salutari che contengono Omega-3

Visto che il tonno può rivelarsi dannoso per la nostra salute, ecco con quali altri cibi sostituirlo.

Il tonno in scatola è una vera benedizione per chi non ha molto tempo per cucinare ma deve chiaramente nutrirsi. Del resto non sempre si può uscire a cena, a meno che non si disponga di uno stipendio molto importante.

Il tonno, dicevamo, sta bene un po' con tutto, esattamente come il blu nei nostri armadi. Arricchisce gustose insalate, si sposa alla perfezione tra due fette di pane e in una piadina. Dietologi e nutrizionisti lo consigliano per il suo apporto proteico e l'alto contenuto di acidi grassi Omega-3.

L'importanza degli Omega-3

Questi ultimi sono fondamentali nella dieta di chiunque perché aiutano a sviluppare le difese dell'organismo contro varie patologie. Quando si è carenti di Omega-3 infatti si possono presentare malattie che potenzialmente portano a deficit neurologici, del sistema immunitario e infiammatori.

I pericoli del tonno in scatola

Il tonno in scatola quindi è un ottimo alimento, purtroppo però è anche una pericolosa fonte di mercurio per il nostro corpo. A dimostrarlo, come riporta Greenme.it, sono stati diversi studi.

Come se non bastasse il tonno in scatola contiene anche alti livelli di istamina, che se presente in eccesso può portare danni alla salute.

Con cosa sostituire il tonno

A questo punto, dunque, appare chiaro che bisogna trovare un'alternativa al tonno che contenga ugualmente Omega-3. La frutta secca, ad esempio, fornisce apporto proteico ed è anche fonte di acidi grassi Omega-3. La si può aggiungere ai cereali che usiamo per la prima colazione, o può essere l'ingrediente per una buona granola fatta in casa, o ancora costituire un delizioso spuntino per placare la fame.

Per assicurarsi la giusta quantità di Omega-3 e Omega-6 vanno benissimo anche i semi oleosi. Pure questi sono buoni a colazione, così come per la preparazione di insalate, pesti e sughetti. Non dimentichiamoci infine che possiamo assumerli anche in forma di olio, come l'olio di semi di lino oppure quello di semi di canapa.

Ricette del Mese

Salmone croccante

Ingredienti per 4 persone

- Filetto di salmone (4 da 250 g l'uno) 1 kg
- Pane 100 g
- Prezzemolo 1 ciuffo
- Aneto 1 ciuffo
- Timo 4 rametti
- Rosmarino 2 rametti
- Scorza di limone 1
- Olio extravergine d'oliva 50 g
- Pepe bianco in grani 1 cucchiaino
- Sale fino q.b.

Preparazione

Per realizzare il salmone croccante, per prima cosa preparate la panatura: tagliate il pane a pezzi e mettetelo in un mixer, poi aggiungete l'aneto, il timo sfogliato, gli aghi di rosmarino e il prezzemolo. Versate anche l'olio, poi unite la scorza di limone, il sale e il pepe bianco. Frullate fino a ottenere una consistenza grossolana. Ora occupatevi dei filetti di salmone: eliminate la pelle con un coltello dalla lama sottile e rimuovete le lisce aiutandovi con una pinza da



cucina, poi trasferite i filetti su una leccarda foderata con carta forno e ricopriteli con la panatura, facendola aderire bene con le mani. Dopo aver ricoperto i filetti in modo omogeneo, cuocete in forno ventilato preriscaldato a 190° per circa 20 minuti. Trascorso il tempo di cottura, sfornate servite il vostro salmone croccante ben caldo!

Seppie con piselli

Ingredienti per 4 persone

- Pisellini 500 g
- Seppie pulite 1 kg
- Cipolle bianche 1
- Olio extravergine d'oliva 4 cucchiari
- Sale fino q.b.
- Prezzemolo q.b.
- Brodo vegetale q.b.
- Pomodori pelati 500 g
- Vino bianco 50 g
- Pepe nero q.b.

Preparazione

Per realizzare le seppie con piselli come prima cosa realizzate il brodo vegetale. Una volta filtrato mantenete in caldo; poi mondate la cipolla e tritatela con il coltello. Ora prendete le vostre seppie già pulite. Staccate i tentacoli, eliminate l'occhio e riduceteli a pezzetti.

Tagliate a striscioline piuttosto larghe il mantello. Scaldate l'olio di oliva in un tegame ampio, versate il trito di cipolla e fate stufare a fuoco medio per circa 10 minuti, aggiungendo al bisogno del brodo vegetale caldo così da evitare di far asciugare troppo la cipolla.

Quando la cipolla risulterà ben morbida e trasparente, versate le seppie, salate e pepate. Le



seppie potrebbero rilasciare dell'acqua quindi potete alzare la fiamma per asciugarle. Quando avranno perso la loro acqua, sfumate con il vino bianco e lasciate evaporare. Aggiungete infine i piselli, i pomodori pelati precedentemente schiacciati e privati del picciolo; aggiungete un mestolo di brodo e proseguite la cottura a fuoco dolce per 15/20 minuti. Intanto lavate, asciugate e tritate anche il prezzemolo. Quando le seppie con piselli saranno morbide, spegnete il fuoco, aromatizzate con il prezzemolo fresco e servite subito.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it